

Dopo millenni di cultura e civiltà... analfabeti d'Italia

da *Internazionale*

La cultura del nostro Paese è strettamente legata ai valori del mondo classico, così come la letteratura italiana nacque in stretto rapporto con le letterature antiche, greca e latina. Inoltre, da sempre la civiltà italiana si è caratterizzata per una vasta e articolata produzione artistica, che ha rielaborato temi e motivi classici, adattandoli alle nuove realtà culturali di volta in volta emergenti. Ma, nonostante questo, dopo millenni di cultura e di civiltà, molti italiani oggi non hanno superato lo stadio dell'analfabetismo; non solo nel senso che una certa percentuale della popolazione non ha gli strumenti di base per un primo approccio alla cultura, ma anche per l'incapacità di molti italiani di intrattenersi su temi di interesse collettivo che tocchino argomenti minimamente complessi o dotti o implicino l'espressione di un proprio modo di vedere documentato e condivisibile. È quanto sostiene Tullio De Mauro, linguista contemporaneo, nell'articolo qui riportato. Ma perché molti italiani si ritrovano "analfabeti" in una società post-moderna?

È quanto spiega in modo semplice e documentato l'autore dell'articolo.

Cinque italiani su cento tra i 14 e i 65 anni non sanno distinguere una lettera da un'altra, una cifra dall'altra. Trentotto lo sanno fare, ma riescono solo a leggere con difficoltà una scritta e a decifrare qualche cifra. Trentatré superano questa condizione ma qui si fermano: un testo scritto che riguardi fatti collettivi, di rilievo anche nella vita quotidiana, è oltre la portata delle loro capacità di lettura e scrittura, un grafico con qualche percentuale è un'icona incomprensibile.

Secondo specialisti internazionali, soltanto il 20 per cento della popolazione adulta italiana possiede gli strumenti minimi indispensabili di lettura, scrittura e calcolo necessari per orientarsi in una società contemporanea.

Questi dati risultano da due diverse indagini comparative svolte nel 1999-2000 e nel 2004-2005 in diversi Paesi. Ad accurati campioni di popolazione in età lavorativa è stato chiesto di rispondere a questionari: uno, elementarissimo, di accesso, e cinque di difficoltà crescente. Si sono così potute osservare le effettive capacità di lettura, comprensione e calcolo degli intervistati, e nella seconda indagine anche le capacità di problem solving¹.

I risultati sono interessanti per molti aspetti. Sacche di popolazione a rischio di analfabetismo (persone ferme ai questionari uno e due) si trovano anche in società progredite. Ma non nelle dimensioni italiane (circa l'80 per cento in entrambe le prove²).

Nelle ultime settimane, però, alcuni mezzi di informazione hanno parlato con curiosità del fatto che parecchi laureati italiani uniscono la laurea a un sostanziale, letterale analfabetismo. Questa curiosità vagamente moralistica è meglio di niente? No, non è meglio, se porta a distrarre l'attenzione dalla ben più estesa e massiccia presenza di persone incapaci di leggere, scrivere e far di conto (quello che in inglese chiamiamo illiteracy e innumeracy e in italiano diciamo, complessivamente, analfabetismo). È notevole che l'analfabetismo numerico (l'incapacità di cavarsela con una percentuale o con un grafico) non abbia neanche un nome usuale nella nostra lingua.

1. problem solving: dall'inglese: "capacità di risolvere situazioni problematiche", che richiedono di sapersi destreggiare nella complessità dei dati.

2. in entrambe le prove: si intende di italiano e di matematica.

È grave non saper leggere, scrivere e far di conto? Per alcuni millenni – dopo
 30 che erano nati e si erano diffusi sistemi di scrittura e cifrazione – leggere,
 scrivere e far di conto furono un bene di cui si avvantaggiava l'intera vita sociale:
 era importante che alcuni lo sapessero fare per garantire proprietà, conoscenze,
 pratiche religiose, memorie di rilievo collettivo, amministrazione della giustizia.
 Ma nelle società aristocratiche a base agricola, purché ci fossero alcuni letterati,
 35 la maggioranza poteva fare tranquillamente a meno di queste capacità. I saperi
 essenziali venivano trasmessi oralmente e perfino senza parole. Anche i potenti
 potevano infischiarne, purché disponessero di scribi depositari di quelle arti.
 Carlo V poteva reggere un immenso impero, ma aveva difficoltà perfino a fare
 la firma autografa. [...]

40 L'analfabetismo italiano ha radici profonde. Ancora negli anni Cinquanta il Paese
 viveva soprattutto di agricoltura e poteva permettersi di avere il 59,2 per cento
 della popolazione senza titolo di studio e per metà totalmente analfabeta (come
 oggi il 5 per cento).

Fuga dai campi, bassi costi della manodopera, ingegnosità (gli “spiriti vitali”
 45 evocati dal presidente Napolitano) lo hanno fatto transitare nello spazio di una
 generazione attraverso una fase industriale fino alla fase postindustriale. Non-
 ostante gli avvertimenti di alcuni (da Umberto Zanotti Bianco o Giuseppe Di
 Vittorio a Paolo Sylos Labini), l'invito a investire nelle conoscenze non è stato
 raccolto né dai partiti politici né dalla mitica “gente”.

50 Secondo alcuni economisti il ristagno produttivo italiano, che dura dagli anni
 Novanta, è frutto dei bassi livelli di competenza. Ma nessuno li ascolta; e nessu-
 no ascolta neanche quelli che vedono la povertà nazionale di conoscenze come
 un fatto negativo anzitutto per il funzionamento delle scuole e per la vita sociale
 e democratica.

da *Internazionale*, n° 734, 6 marzo 2008

A TTIVAZIONI DIDATTICHE

Comprendere

- 1 Nel testo, alla riga 10 puoi leggere l'espressione *indagini comparative*. A quale concetto la puoi collegare?
 - a. Sono indagini che analizzano la vita personale di ciascuno di noi e la mettono a confronto con quella degli altri.
 - b. Sono indagini che vengono comparate, cioè confrontate, con quelle di altri Paesi europei ed extraeuropei.
 - c. Sono indagini che affrontano l'esame di una particolare tematica attraverso svariate angolature, confrontando tra loro più dati.
 - d. Sono indagini che studiano il livello della conoscenza grammaticale degli Italiani.
- 2 Nell'espressione *sacche di popolazione* (riga 16) si cela una figura retorica. Quale, a tuo parere?
 - a. Iperbato.
 - b. Metafora.
 - c. Personificazione o prosopopea.
 - d. Antitesi.
- 3 Come sapresti interpretare l'espressione *società progredite* (righe 18-19)?
 - a. Società basate sulla presenza di una ricca aristocrazia.
 - b. Società che hanno raggiunto un notevole progresso tecnologico.
 - c. Società i cui membri godono di un particolare benessere.
 - d. Società basate su uno scarso sfruttamento delle risorse agricole.
- 4 Che cosa si intende nel testo per *analfabetismo numerico* (riga 26)?
 - a. L'incapacità di interpretare un grafico o una percentuale, traendo dal dato numerico considerazioni utili per sostenere un'ipotesi e per elaborare un'argomentazione.
 - b. L'incapacità di elaborare un grafico e di calcolare una percentuale.
 - c. Il nostro approccio tradizionalmente superficiale alla matematica.
 - d. L'incapacità di passare dal piano del numero a quello della parola.

- 5** Considera la proposizione *i saperi essenziali venivano trasmessi oralmente e perfino senza parole*, alle righe 35-36. Che cosa significa l'espressione *saperi essenziali*?
- Saperi legati all'essenza delle cose, filosofici.
 - Conoscenze di base, unite a un saper fare anch'esso di base.
 - Conoscenze molto elementari, legate essenzialmente ad aspetti concreti della vita.
 - Conoscenze possedute da coloro che sapevano scrivere.
- 6** Che cosa significa l'espressione *perfino senza parole* (riga 36)?
- Attraverso segni particolari, una sorta di codice che non implica l'uso della parola.
 - Saperi raggiunti più attraverso l'osservazione e una pratica precoce che attraverso lo studio teorico.
 - Saperi il cui raggiungimento non richiede lo sviluppo della parola.
 - Saperi che si possono trasmettere anche esclusivamente attraverso la pratica.
- 7** Quali sono stati gli elementi fondamentali che negli anni Cinquanta *hanno fatto transitare [il nostro Paese] nello spazio di una generazione attraverso una fase industriale fino alla fase postindustriale* (righe 45-46)?
- Una buona presenza di materie prime sul suo territorio.
 - L'aiuto degli Stati Uniti con il piano Marshall.
 - L'organizzazione politica successiva alla Seconda guerra mondiale.
 - La fuga dai campi, i bassi costi della manodopera, l'ingegnosità di alcuni uomini che attuarono la rinascita.

Analizzare

- 8** In Italia oggi il numero dei laureati – di primo livello e specialistici – è in notevole crescita rispetto ad alcuni decenni or sono. Secondo De Mauro, questo dato statistico in crescita ha migliorato di fatto il livello di conoscenza linguistica e matematica degli Italiani? Rispondi in modo articolato ed esauriente, sottolineando nel testo i passi da cui si può inferire l'opinione dell'autore a questo proposito.
- 9** De Mauro ci comunica anche che, in una società aristocratica a base agricola, non era tanto importante che tutti conoscessero la scrittura, a condizione che...
Continua tu con le parole precise del testo:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Approfondire e produrre

- 10** De Mauro sostiene che l'analfabetismo italiano ha radici profonde (righe 40-43). Prepara quattro slide con un programma di presentazione per sostenere di fronte ai tuoi compagni di classe le argomentazioni dell'autore dell'articolo. Ricorda che le slide devono contenere dati sintetici e molto chiari. Nell'argomentare, invece, dovrai mostrarti convincente e maggiormente analitico. È necessario per questo che ti esprima in forma sciolta, anche arricchendo la tua esposizione con nuovi elementi o con le esemplificazioni che ritieni opportune.
- 11** Svolgi il seguente testo di tipo espositivo-argomentativo: Quali sono a tuo parere i saperi che oggi consentono ad un individuo di sentirsi pienamente integrato nella cosiddetta "civiltà della conoscenza"? Articola il tuo tema attraverso riferimenti concreti ai saperi oggi necessari per sentirsi "incluso" e non emarginato nella nostra società.
- 12** L'autore, in un passo non riportato dello stesso articolo, cita alcune cause del cambiamento, cioè del passaggio da una società aristocratica a base agricola, in cui l'alfabetizzazione linguistica e numerica non era essenziale, alla società della conoscenza, in cui la lettura, la scrittura e il far di conto sono punti di partenza per livelli più alti di conoscenza, ormai indispensabili. Leggi attentamente il passo riportato alla pagina seguente e rintraccia fatti storici o mutamenti di mentalità che hanno determinato il cambiamento, completando la tabella fornita. Sintetizza poi il contenuto di questo breve brano in un testo di cinque righe. Dovrai accennare con precisione a questi due concetti:
- Quali elementi hanno accelerato il passaggio da una società aristocratica a base agricola a una società della conoscenza?
 - A che cosa serve leggere, scrivere e far di conto nella società della conoscenza?

[...] Le cose sono cambiate in tempi relativamente recenti almeno in alcune aree del mondo. Dal Cinquecento in parte d'Europa la spinta della riforma protestante, con l'affermarsi del diritto-dovere di leggere direttamente Bibbia e Vangelo senza mediazioni del clero, si è combinata con una necessità creata dal progredire di industrializzazione e urbanizzazione: quella del possesso diffuso di un sapere almeno minimo.

In seguito è sopravvenuta l'idea che tutti i maschi abbienti, poi tutti i maschi in genere, infine perfino le donne, potessero avere parte nelle decisioni politiche.

La "democrazia dei moderni" e i movimenti socialisti hanno fatto apparire indispensabile che tutti imparassero a leggere, scrivere e far di conto. Il solo saper parlare non bastava più. E in quelle che dagli anni Settanta del Novecento chiamiamo pomposamente "società postmoderne" o "della conoscenza", leggere, scrivere e far di conto servono sempre, ma per acquisire livelli ben più alti di conoscenza necessari oggi all'inclusione, anzi a sopravvivere in autonomia.

Nel Cinquecento quale fatto storico determina il diritto-dovere di leggere direttamente *Bibbia* e *Vangelo*?

.....
.....

A quale conquista politico-sociale si allude?

.....

Che cosa si intende con l'espressione "*democrazia dei moderni*"?

.....
.....
.....